

Professione

Verde urbano, gli agrotecnici diffidano il ministro Clini



Corrado Clini diffidato dagli Agrotecnici: al Ministro dell'ambiente e al Capo dell'Ufficio Legislativo del Ministero Massimiliano Atelli, è stata recapitata una diffida penale avanzata dal **Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati**. Con la diffida arriva la richiesta a **non procedere all'insediamento del "Comitato per lo sviluppo del verde pubblico"**, l'organo istituito dal Governo nei giorni scorsi per dare attuazione pratica a quanto previsto dalla legge n.10 del 14 gennaio 2013, le "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani" nominato.

Secondo gli Agrotecnici **il Ministro Clini ha insediato il Comitato senza avere i poteri per farlo**, perché tali nomine sono sottratte al potere del Governo dimissionario, e perché l'istituzione del Comitato è stata eseguita secondo "criteri tanto discutibili quanto ignoti". Gli Agrotecnici hanno anche chiesto di **accedere agli atti** dell'istruttoria di nomina, ma senza esito; anche per questo "rifiuto" implicito il Ministro ed il Capo dell'Ufficio Legislativo sono stati ulteriormente diffidati dal continuare ad opporre rifiuto all'accesso.

Quali sono le ragioni di tale diffida? Gli Agrotecnici fanno riferimento all'art. 3 della legge n. 10/2013, che prevede che al Comitato vengano attribuiti **compiti di grande rilevanza**, fra i quali anche quello di **"effettuare il monitoraggio delle disposizioni"** di legge in merito, allo scopo di incrementare il verde pubblico e privato, "esprimendo in esito alle stesse, anche a richiesta, le proprie valutazioni tecniche e giuridiche. In pratica, secondo il Collegio, al "Comitato" sono attribuite funzioni sia tecniche che giuridiche in ordine agli interventi relativi alla piantumazione ed al controllo delle alberature nonché del verde urbano. **Queste attività, rileva il Collegio, non sono professionalmente riservate a nessuna delle quattro categorie operanti nel settore** (Agrotecnici ed agrotecnici laureati, agronomi e forestali, periti agrari ed architetti), ma **sono comuni e contese da tutte**, in particolare dai tre ordini professionali "agrari", mentre gli architetti hanno, infatti, una diversa specificità.

In un tale contesto il ruolo del nuovo Comitato è fondamentale e dirimente perché, attraverso il potere di "esprimere valutazioni tecniche e giuridiche", **può in buona sostanza orientare significativamente il livello di competenza professionale delle singole categorie e determinare ambiti di esclusività professionale**. Secondo il Collegio, il Ministro ha effettuato la nomina del Comitato non rispettando il **divieto previsto dalla natura 'temporanea' del Governo** di cui faceva parte, dimissionario dal 21 dicembre 2012.

Tra l'altro, rileva il Collegio, **tra i "membri di diritto" vengono inserite figure come Andrea Sisti, presidente del Conaf**, "al quale dunque il Ministro consegna un ruolo chiave nella determinazione dello status delle altre categorie professionali. Ma in base a quali criteri? Quale istruttoria ha seguito il Ministero dell'Ambiente per arrivare a questa conclusione?"

"Così come nel silenzio è **caduta la richiesta degli Agrotecnici di fare parte del Comitato**", rileva il Collegio, "nel frattempo integrato da altri tre membri, con le seguenti professionalità: Tullio Pericoli (pittore e disegnatore); Vittorio Emiliani (giornalista, ex-deputato e Consigliere RAI) e Tiziano Fratus (cantastorie). Nessuno di loro ha competenze tecniche nel settore e, dunque, chi all'interno del "Comitato" ne ha, non avrà difficoltà a fare passare le proprie tesi".

Secondo **Roberto Orlandi**, Presidente del Collegio degli agrotecnici, **"la nomina deve avvenire in base ad una puntuale e trasparente istruttoria**, che eventualmente discrimini fra le diverse categorie professionali oppure ne faccia sintesi. A questo riguardo **gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati hanno le carte in regola**, in particolare per ciò riguarda la tutela del paesaggio e lo sviluppo del verde ornamentale: **sono infatti l'Albo con il maggior numero di candidati agli esami abilitanti (anno 2012) e sono l'unico Albo interprofessionale** (si possono iscrivere, infatti, laureati in agraria, scienze naturali, architettura del paesaggio)".

"Mi lascia perplesso e rammaricato - conclude il presidente - anche il comportamento del mio omologo Presidente degli Agronomi: su una questione del genere, così importante anche per il nostro Paese, era necessario lavorare insieme, insieme a tutte e quattro le categorie interessate, non tentare avventuristici colpi di mano che, come si vede, non portano a nulla. Mi chiedo, senza trovare risposta, come sia possibile un'arretratezza culturale ed una autoreferenzialità di questo tipo, che danneggiano le stesse categorie rappresentate". Nel frattempo **il Decreto, ritenuto illegittimo, è stato anche impugnato dagli Agrotecnici al TAR Lazio**.